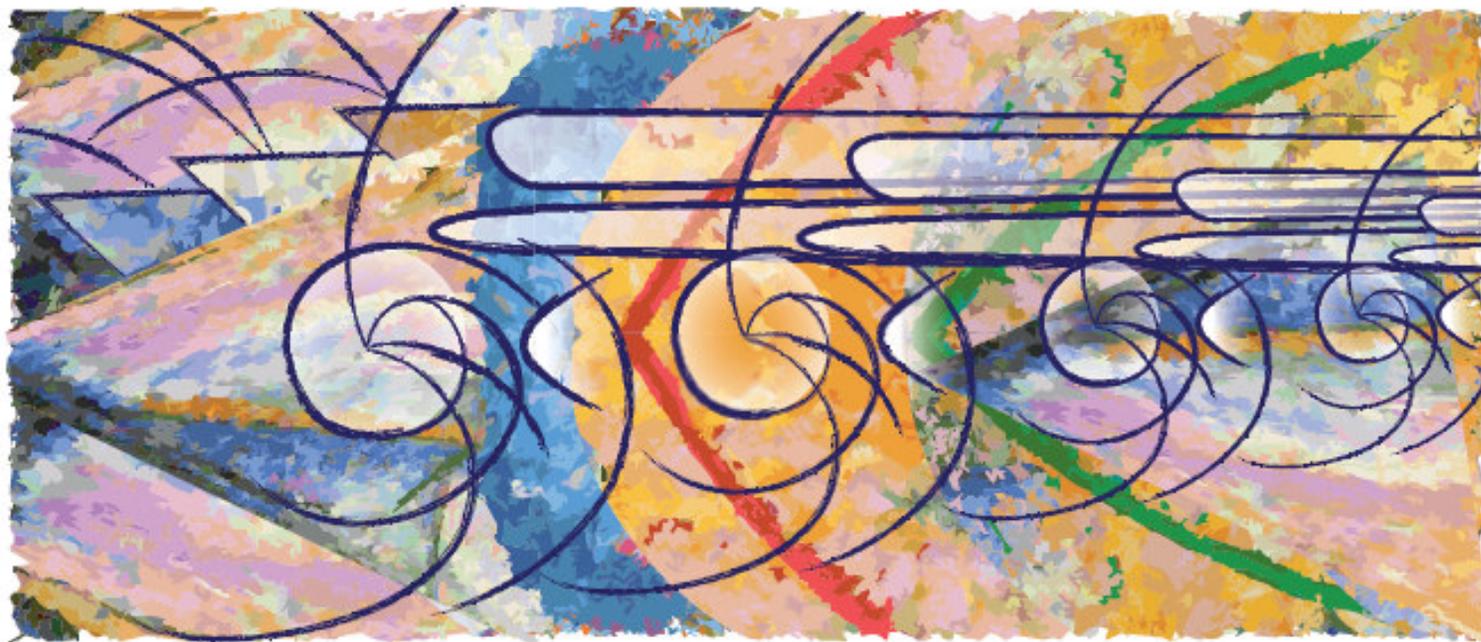




CONFINDUSTRIA

CAMBIA ITALIA.

RIFORME PER CRESCERE



MiCo
Milano Congress

Milano, 16 -17 marzo 2012



**L'ITALIA ALLA SFIDA DEL CAMBIAMENTO:
LE LEZIONI PER LE RIFORME
E I BENEFICI DI UN CAMMINO APPENA INIZIATO**

Luca Paolazzi

Direttore Centro Studi Confindustria



**La crescita economica è cambiamento.
Cambiamento nella quantità
e, sempre più, nella qualità.**

**I due grandi motori
della crescita-cambiamento sono
la demografia e l'innovazione.
Entrambi governano domanda e offerta
e interagiscono strettamente
e inesorabilmente.**

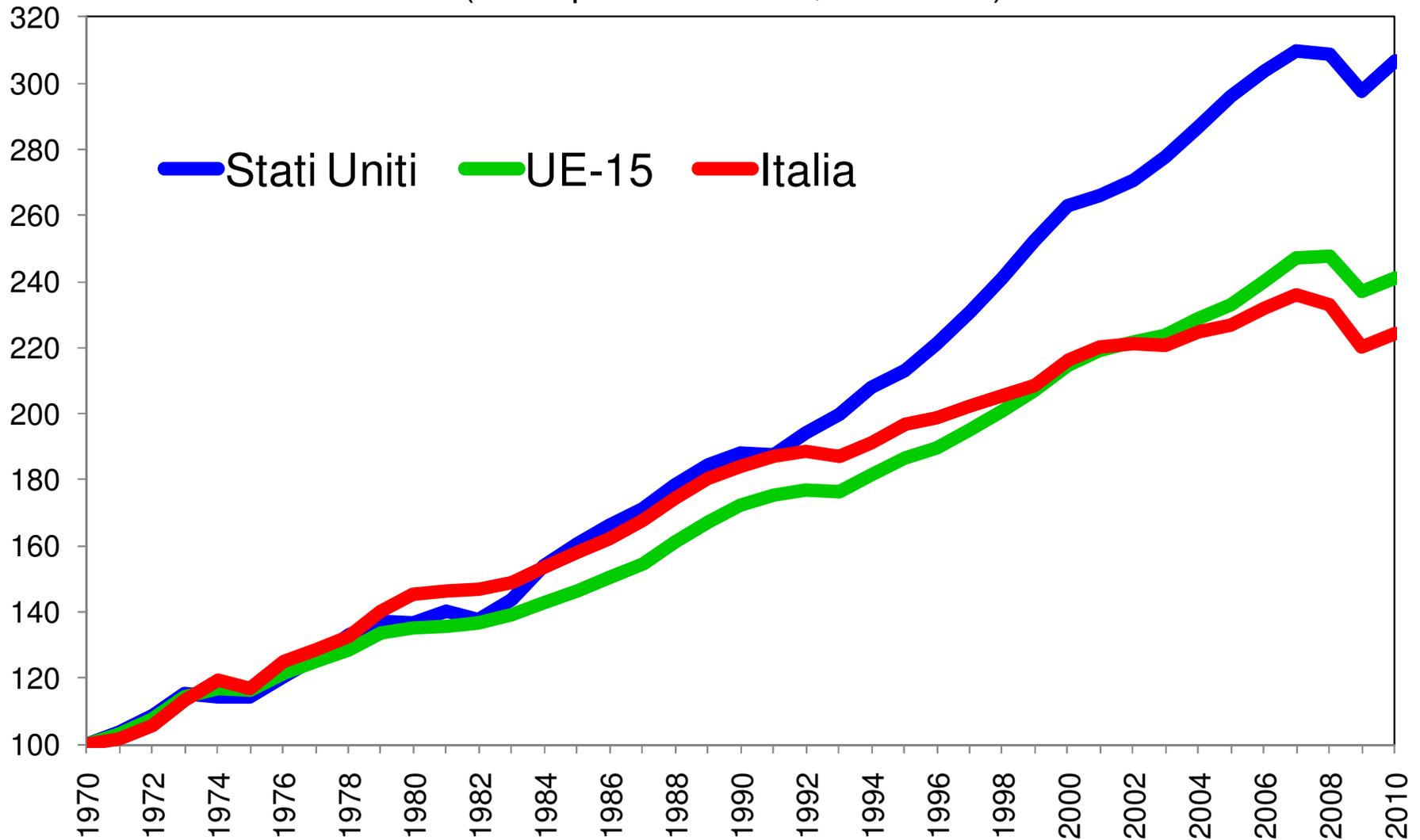
La crescita-cambiamento è:

- **pervasiva**: coinvolge tutti i molteplici aspetti della vita sociale;
- **influenzabile ma ineludibile**, perciò o viene governata o viene subita.

L'Italia è affetta dalla malattia della lenta crescita. Dall'andamento del PIL sembra che il Paese abbia contratto questa malattia nella seconda metà degli anni Novanta. Da allora il dinamismo italiano si discosta sensibilmente da quello delle altre maggiori economie. Il distacco si è accentuato nel 2000-2010.

La lenta crescita appare recente

(PIL a prezzi costanti, 1970=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati BEA, FMI, Maddison e ISTAT.

2000-2010: in Italia la peggior dinamica

(Var. % cumulate)

	PIL	PIL pro-capite
Spagna	22,7	7,4
Svezia	22,2	16,4
Regno Unito	18,1	11,8
Stati Uniti	16,7	6,3
Francia	11,8	4,9
Germania	9,5	10,1
Giappone	7,6	7,0
Italia	3,8	-2,3

Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.

Perché questa pessima performance?

L'analisi numerica punta l'indice
sullo scarso aumento della **produttività**.

Il benessere rallenta con la produttività

(Italia, contributi alla variazione del PIL pro-capite, espressi in valori % medi annui)

	Anni Ottanta	Anni Novanta	2000-2007	2000-2010
PIL pro-capite	2,3	1,5	0,5	-0,4
Produttività oraria del lavoro	1,8	1,5	0,1	0,0
Ore lavorate/popolazione	0,5	0,1	0,4	-0,3

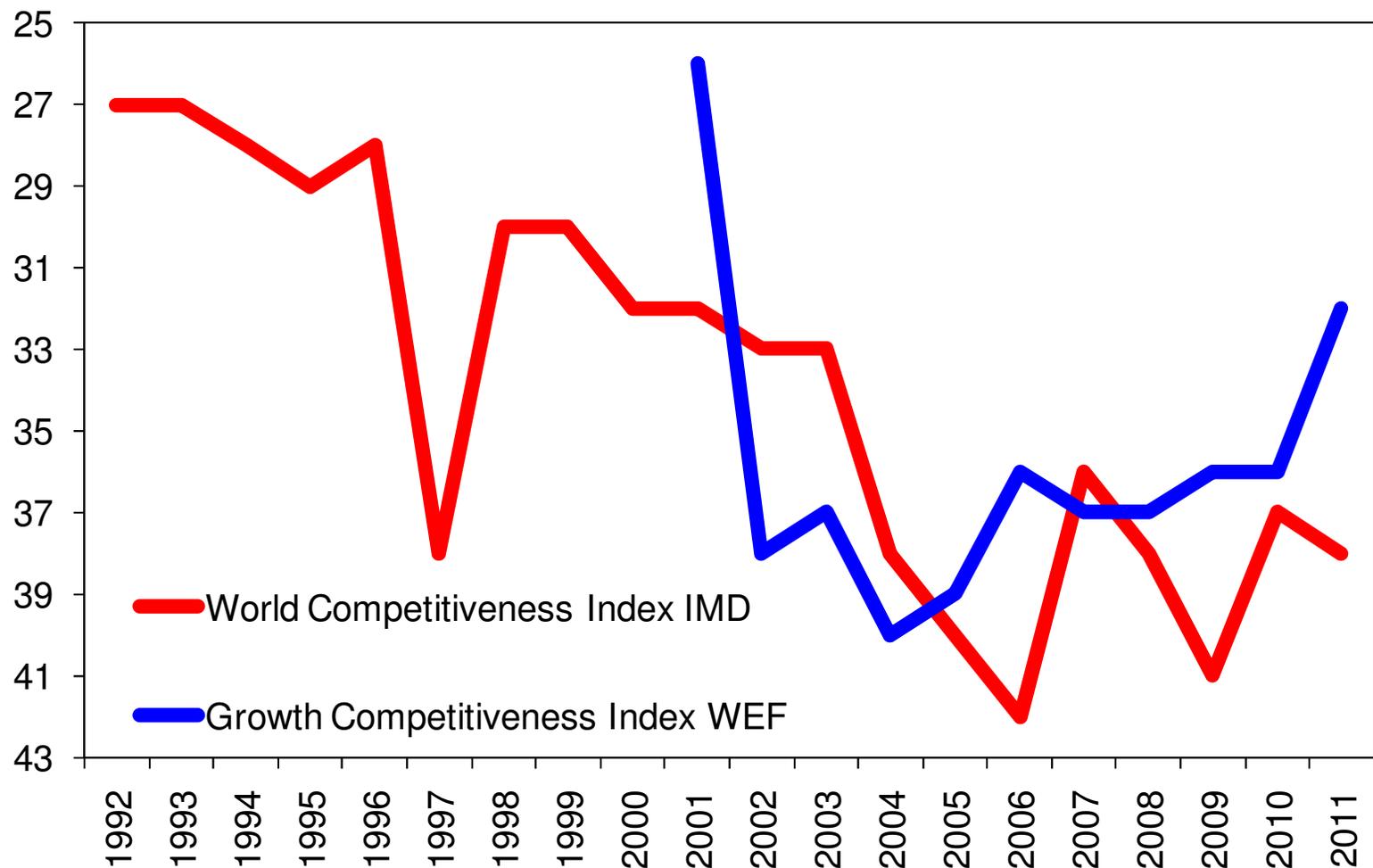
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

Ma è anche questo un fenomeno che dipende dall'incapacità di cambiare** come e quanto le altre nazioni.**

Questa incapacità relativa si rispecchia negli indici di **competitività e di **redditività** ed è il costo di un **cattivo governo**.**

L'arretramento competitivo dell'Italia

(Indicatori di competitività paese; posizione dell'Italia nelle graduatorie mondiali)

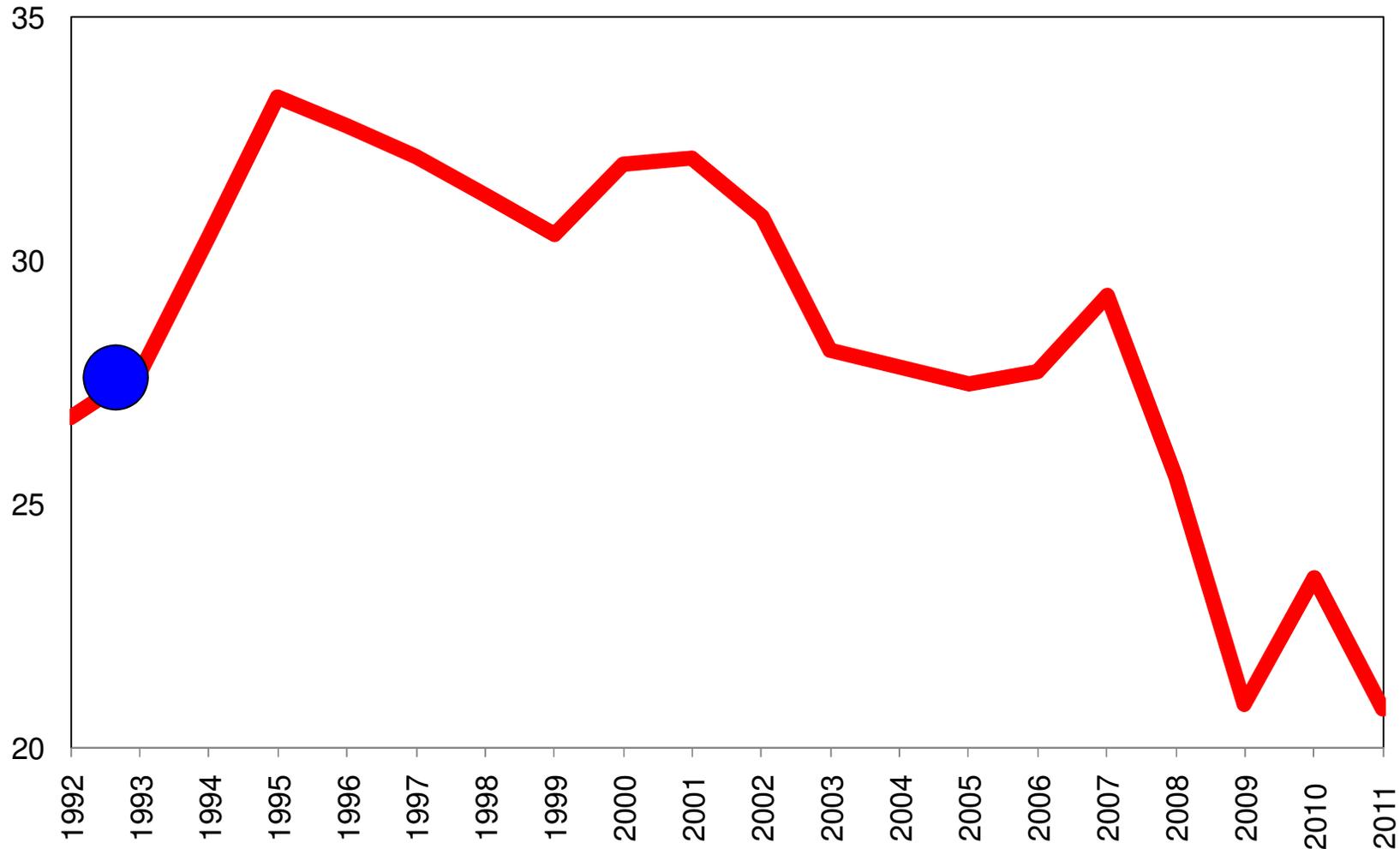


Posizionamento a parità di paesi considerati (45 per IMD, 75 per WEF).

Fonte: elaborazioni CSC su dati IMD e WEF.

La redditività diminuisce in Italia

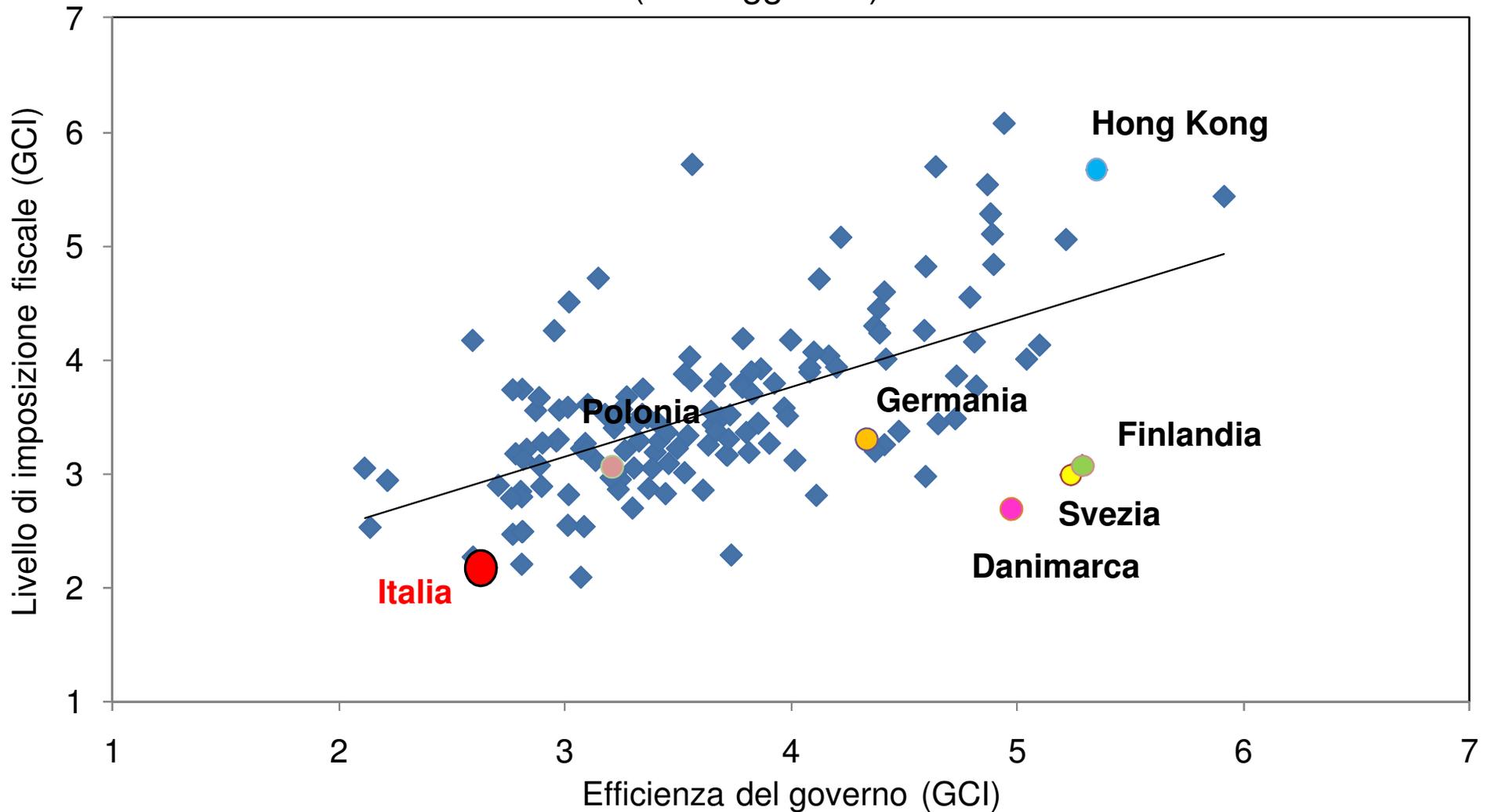
(Manifatturiero, margine operativo lordo in % del valore aggiunto ai prezzi base)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

Il “cattivo governo” si paga

(Punteggi GCI)



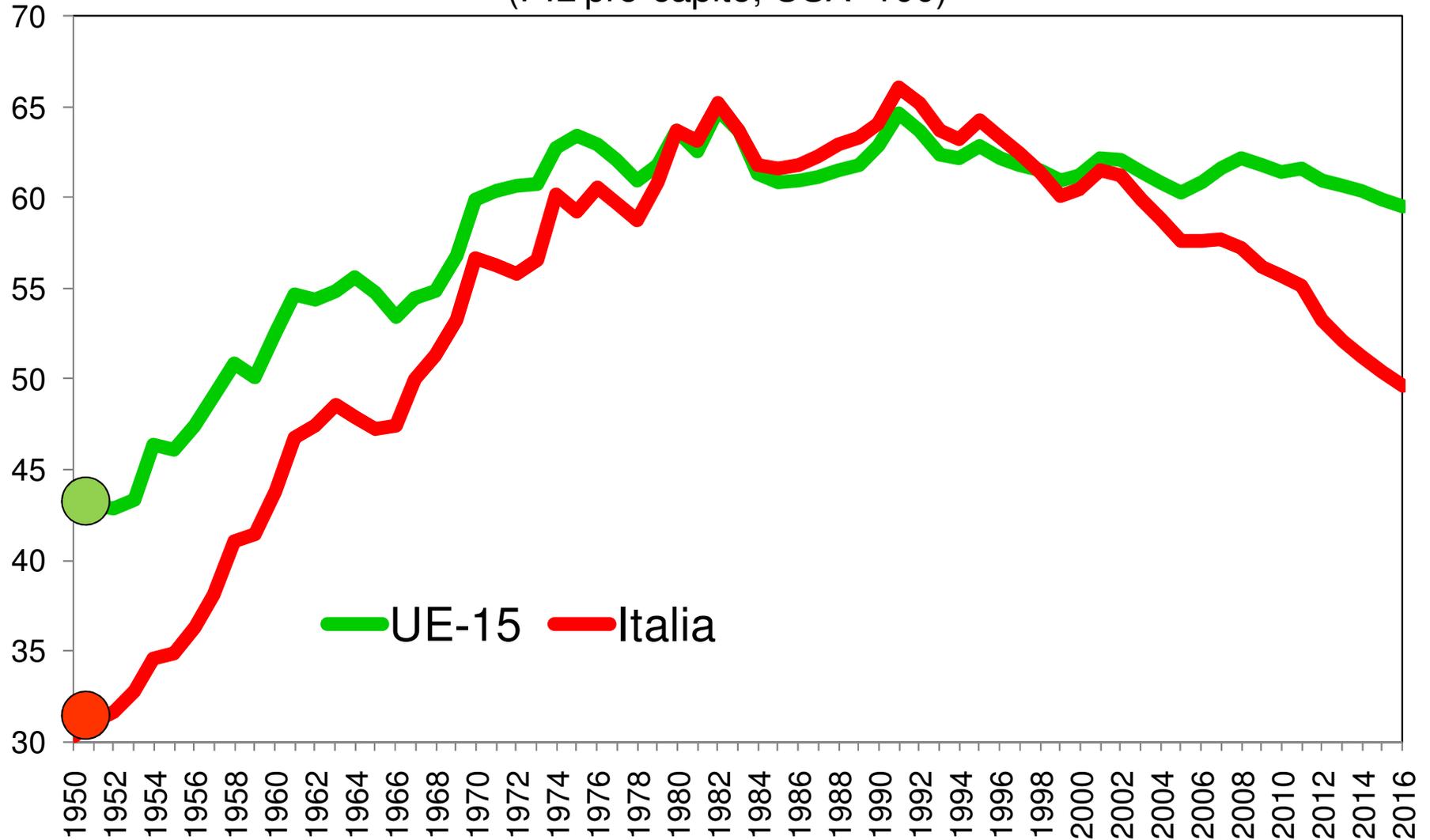
Fonte: elaborazioni CSC su dati WEF.

**Può l'Italia aver perso
in così poco tempo quella “capacità
sociale di crescere” e cambiare
che ne ha fatto una delle nazioni
più industrializzate e ricche del Mondo?**

**È possibile che l'Italia sia passata
in un batter d'occhio dalla convergenza
a una nuova divergenza?**

Dalla convergenza alla divergenza

(PIL pro-capite, USA=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati BEA, FMI, Maddison e ISTAT.

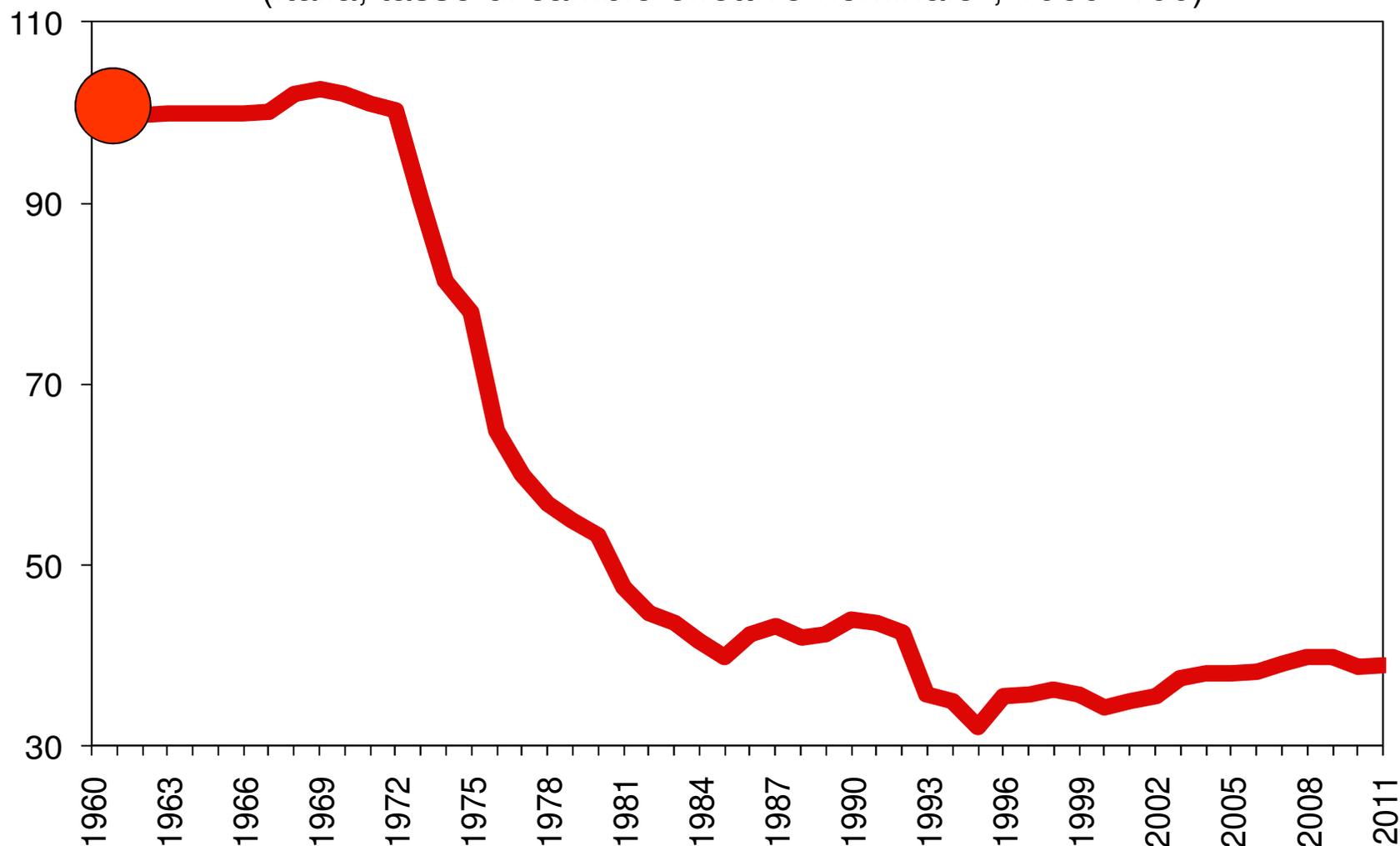
La risposta è un doppio NO.

**Il virus della bassa crescita
ha cominciato a essere diffuso
dalla metà degli anni Sessanta,
con scelte che hanno sempre
più ingessato il Paese
in ogni ganglio vitale e appesantito
il fardello di norme, imposte e contributi.**

Le conseguenze di quelle decisioni sono state **mascherate** dall'uso di alcune **“droghe”** che hanno sostenuto artificialmente l'aumento del PIL: **massicce svalutazioni del cambio, alta inflazione, deficit pubblico.**

Le tre droghe: cambio svilito...

(Italia, tasso di cambio effettivo nominale*, 1960=100)

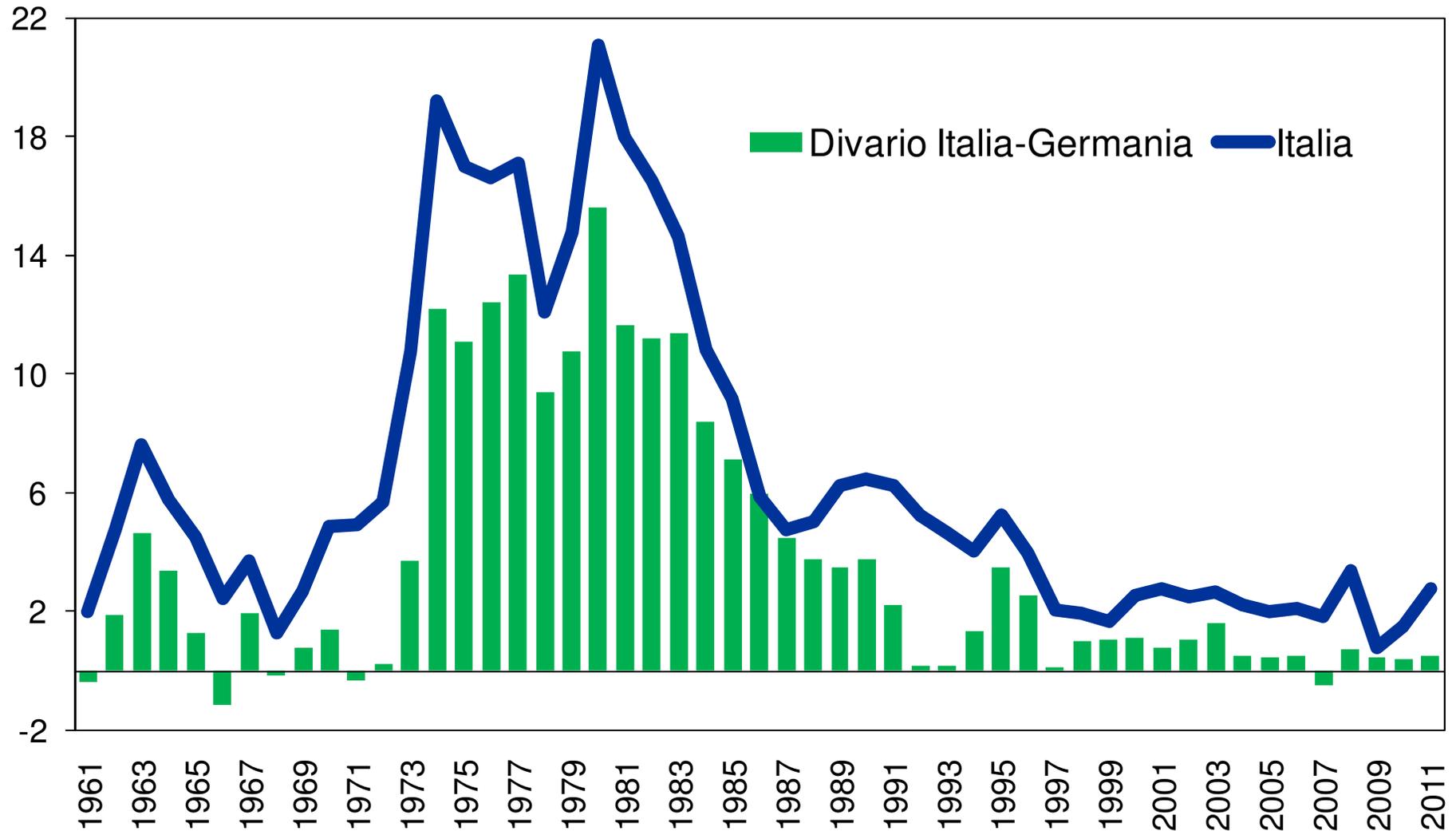


* Rispetto a 24 paesi (UE-15, Australia, Canada, Cina, Giappone, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Turchia), indice 1960=100.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.

...alta inflazione...

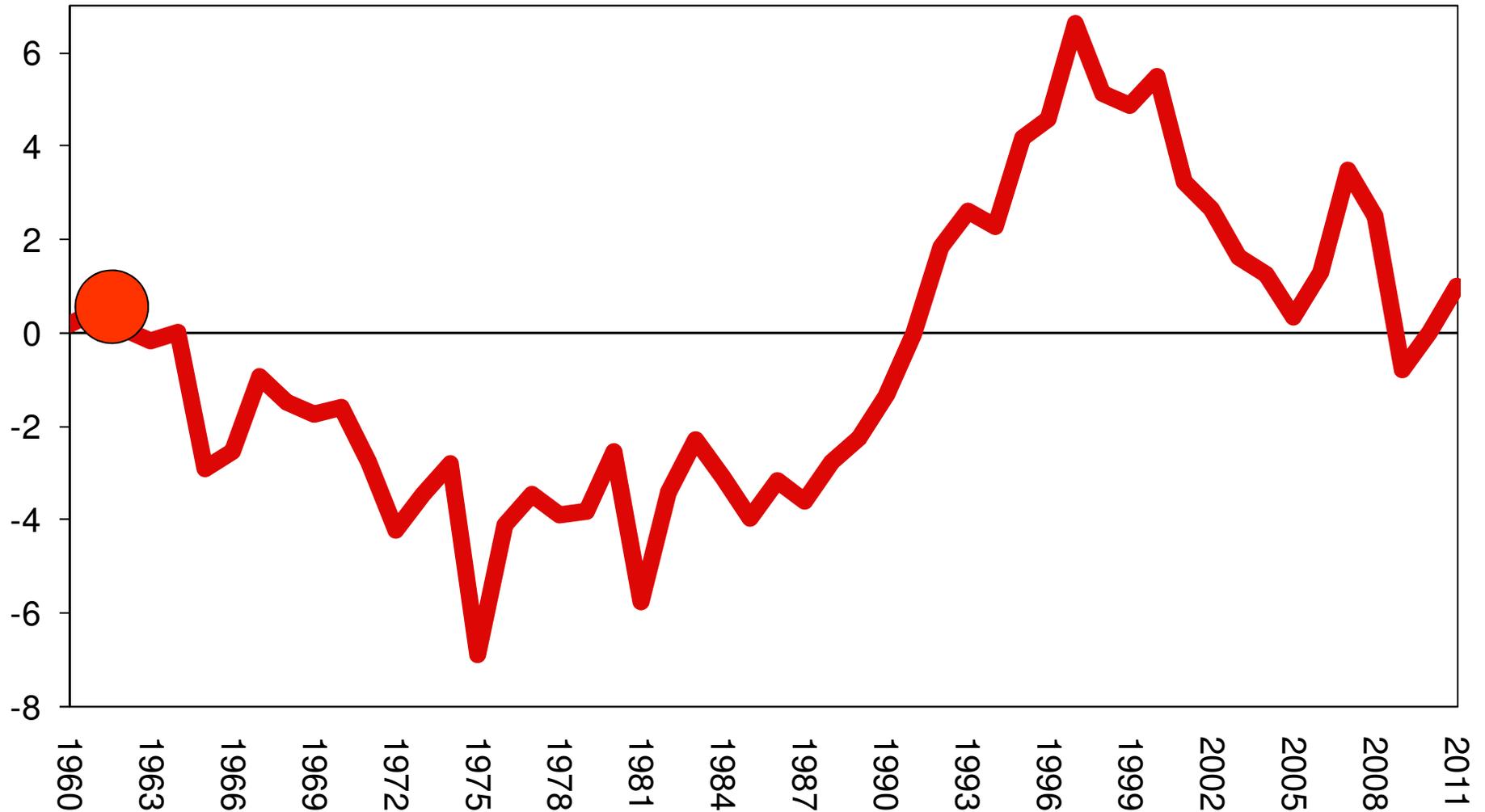
(Indici dei prezzi al consumo, variazioni % annue)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Thomson Reuters.

...e deficit pubblico

(Italia, saldo primario della PA in % del PIL*)



* Nel saldo primario sono escluse le spese per interessi. È quindi la fonte originaria, controllata dai governi, delle variazioni del debito pubblico.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

La **classe dirigente** politico-sindacale
non ha governato le **tensioni sociali**
ma soddisfatto la domanda di **protezione**
con arrendevoli e clientelari interventi
che hanno **ridotto la capacità di crescita.**

Un **fallimento dello Stato,**
più che del mercato. Ma lo Stato siamo **noi.**

L'accumulo di **debito pubblico** e l'esplosione dell'occupazione nella pubblica amministrazione (+34,5% negli anni Settanta e +15,0% negli Ottanta) sono diventati **ostacoli al cambiamento.**

Servivano invece **riforme** per trasformare il Paese da inseguitore a leader.

Le **riforme** sono il mezzo per cambiare
il **contesto** nel quale decidono
consumatori, imprenditori, cittadini.

In Italia il **cantiere** delle riforme
è rimasto in realtà **sempre aperto**
con annunci, norme abbozzate o mai
applicate, misure lente, poco risolutive,
incompiute, incoerenti.

Risultato: disorientamento e **incertezza**,
da un lato, e **scetticismo** e diffidenza
verso l'efficacia delle riforme, dall'altro.

Le riforme, invece, sono indispensabili.

Come si fanno?

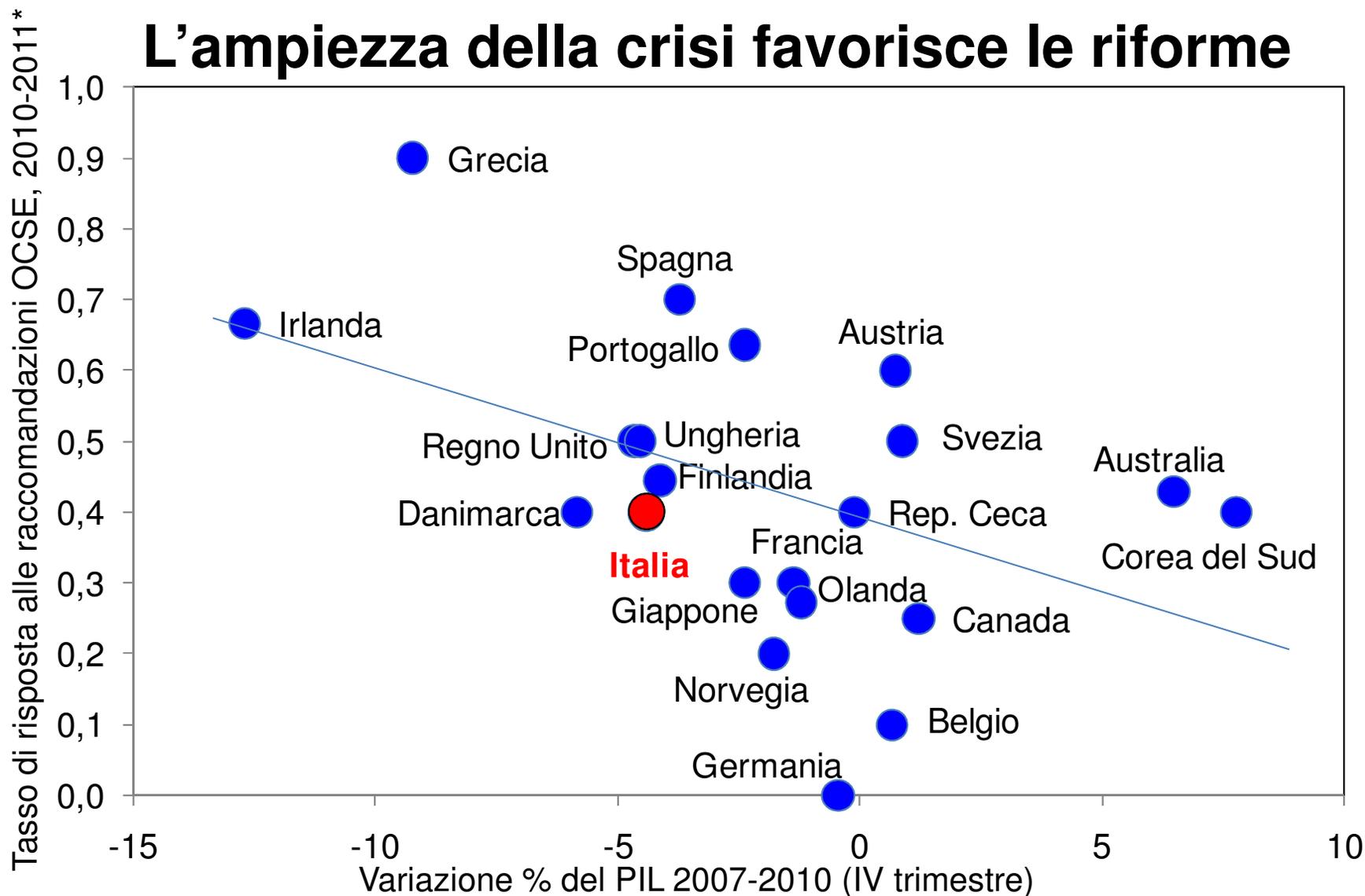
**Si può imparare dagli altri paesi
che hanno rovesciato
una lunga tendenza negativa
simile a quella italiana: dal Regno Unito
ai Paesi Bassi, dalla Germania
alla Svezia, dal Cile alla Polonia,
dai Paesi dell'Est Europa al Brasile.**

Nove **regole** per **far bene** le riforme

1. Le **crisi** aiutano.
2. Comunicare i **frutti** delle riforme e i **costi** dello status quo.
3. Indicare chi è **più colpito** dallo status quo.
4. Meglio il **Big Bang**.

5. Il **disegno** deve essere **coerente**
(e le pressioni internazionali aiutano).
6. Occorre una **maggioranza coesa**.
7. Serve **continuità nel tempo**.
8. Non basta fare **leggi**, ma bisogna incidere
sui **comportamenti**.
9. Il **risanamento macroeconomico**
è fondamentale (è la prima riforma).

L'ampiezza della crisi favorisce le riforme

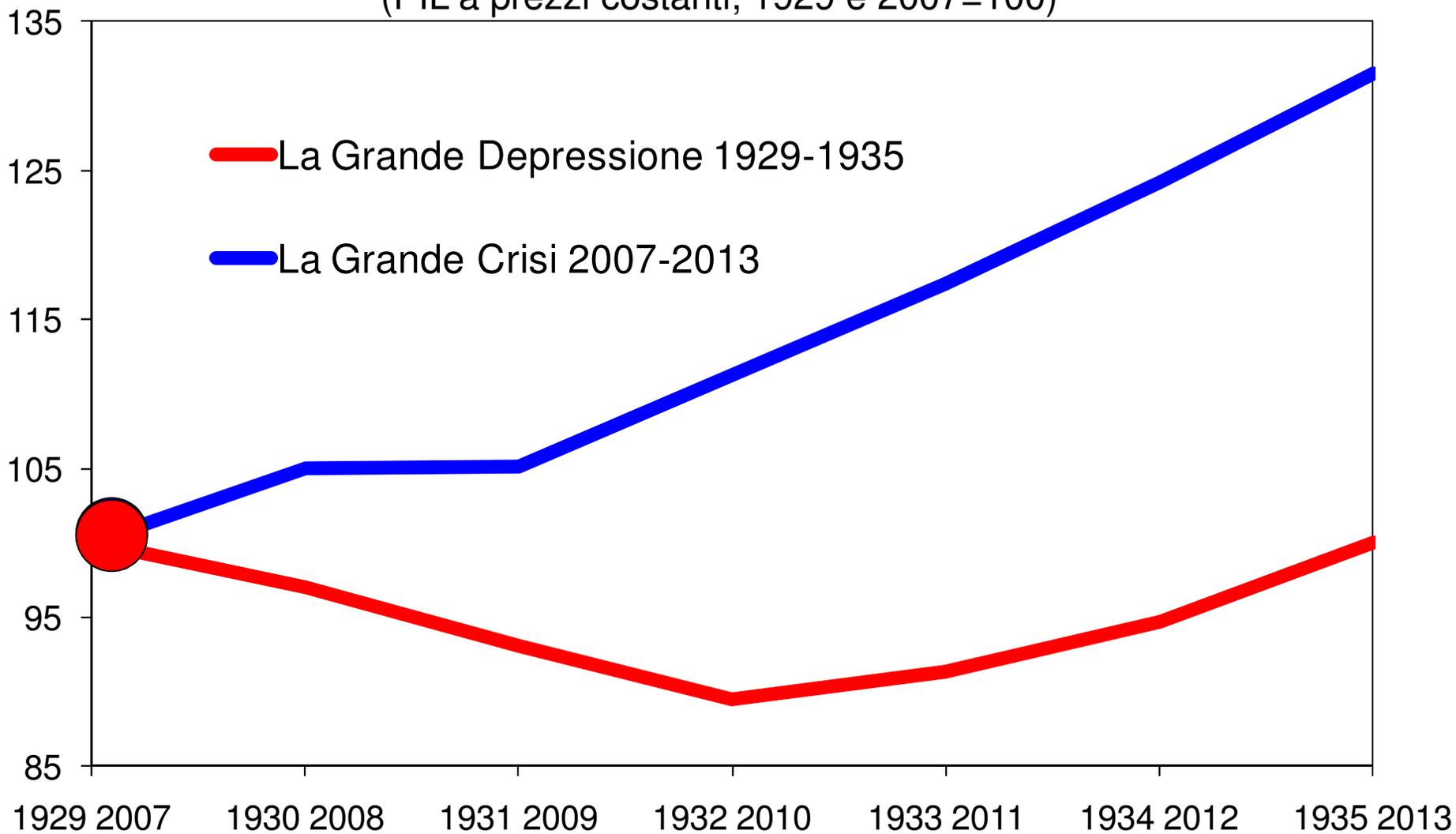


**Going for growth*. Il tasso di risposta alle raccomandazioni OCSE assume valore 1 se a tutte le raccomandazioni sono seguite misure di riforma concrete, 0 se nessuna azione è stata intrapresa.

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

2009 peggio del 1929? Nel mondo no...

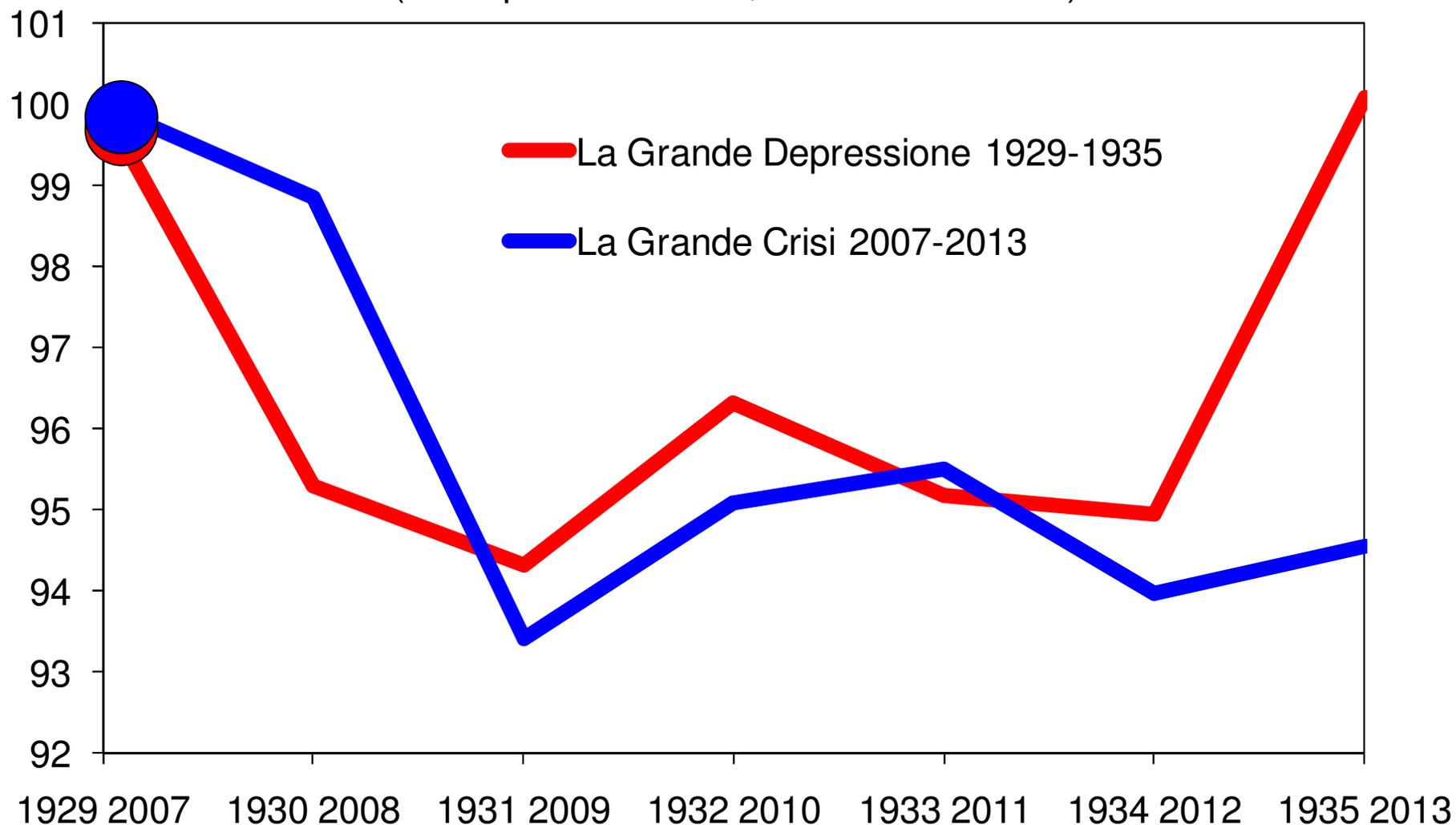
(PIL a prezzi costanti; 1929 e 2007=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Maddison e FMI.

...ma in Italia sì

(PIL a prezzi costanti; 1929 e 2007=100)



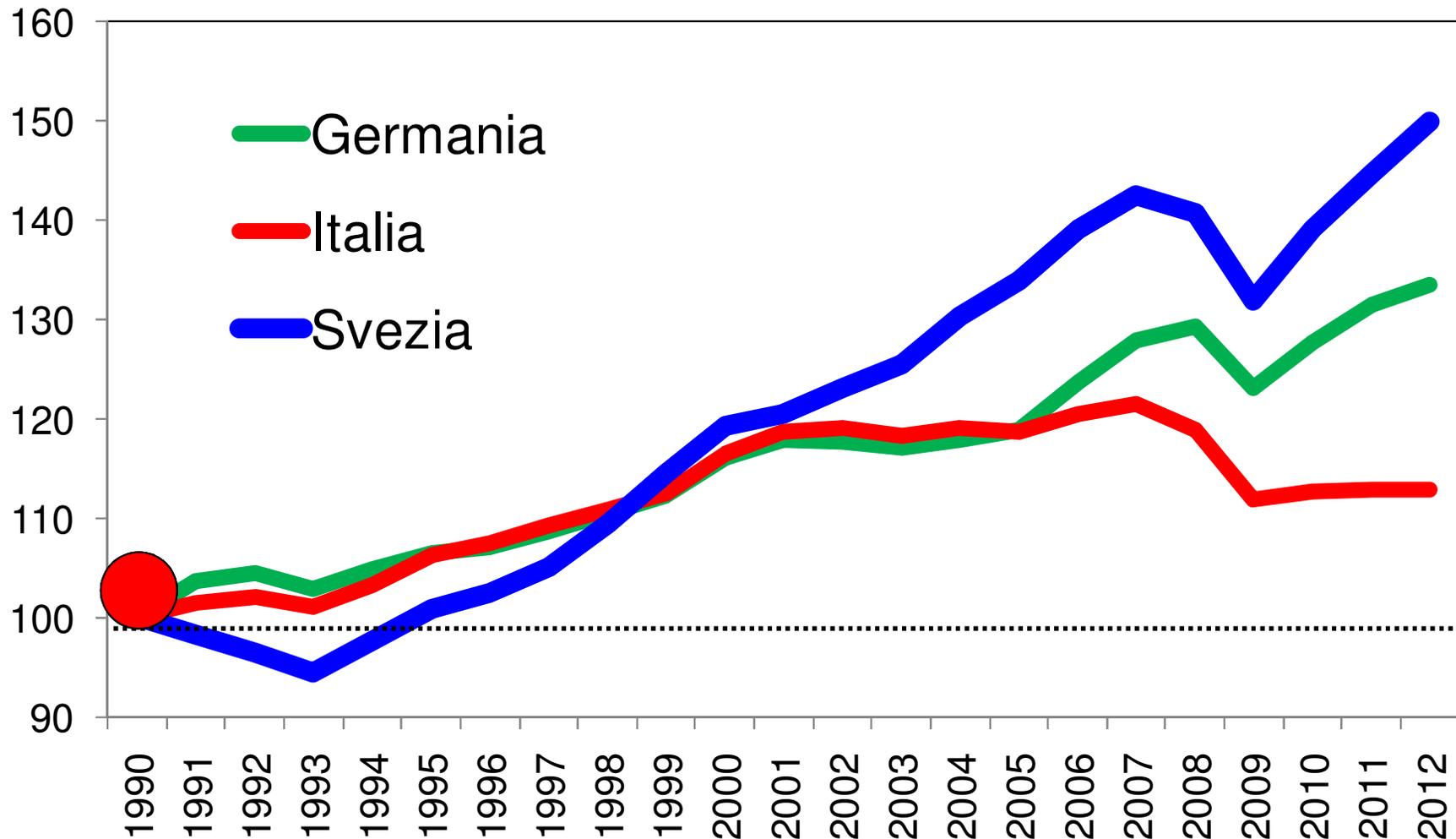
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT, Banca d'Italia.

Per dirla con Milton Friedman:

Esiste un'enorme inerzia, una tirannia dello status quo, nelle istituzioni private e specialmente pubbliche. Soltanto una crisi, effettiva o percepita, produce un cambiamento reale. Quando quella crisi avviene, il politicamente impossibile diventa politicamente inevitabile.

Riforme: chi le fa (bene) riparte

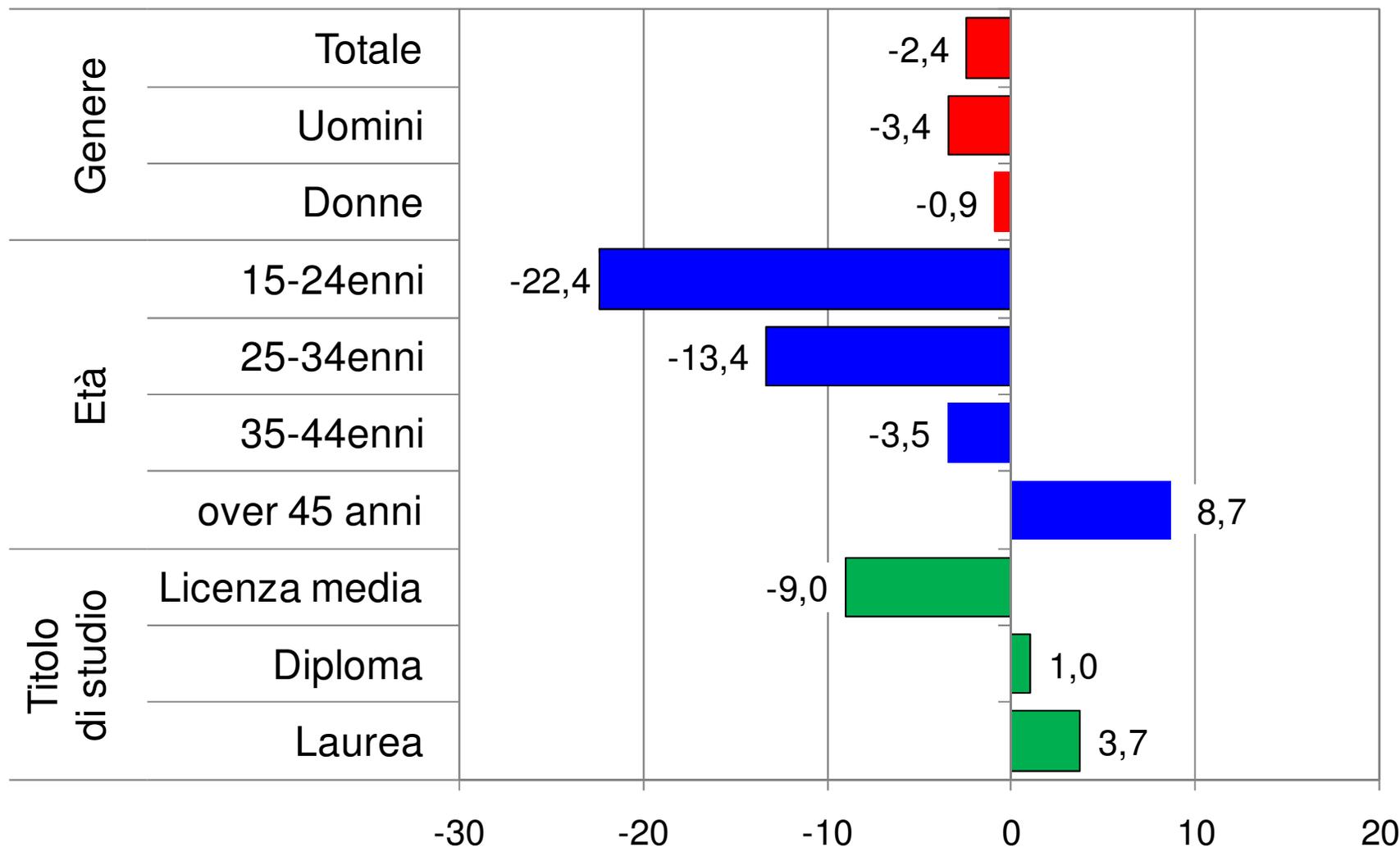
(PIL pro-capite, a prezzi costanti, 1990=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI. 2012 previsioni.

Giovani e poco istruiti: i più colpiti

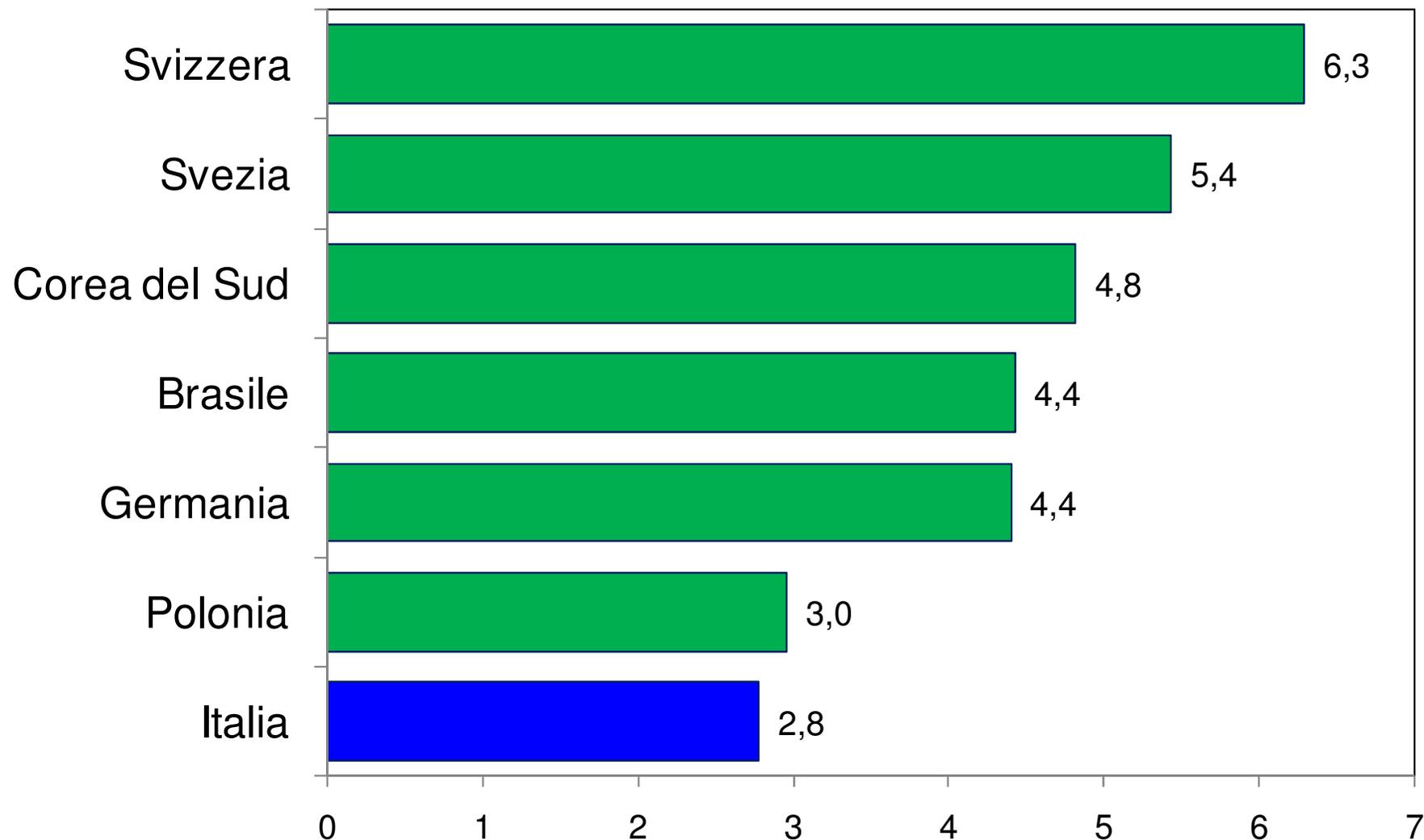
(Italia, variazioni % di occupati terzo trimestre 2008-terzo trimestre 2011)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

Paese immobile? Cervelli in fuga

(Punteggi GCI)



Fonte: elaborazioni CSC su dati WEF.

I vantaggi del **Big Bang**

Vantaggi politici

- **Nessun** gruppo di interesse è **privilegiato** (equità);
- **ciascun** gruppo compensa i propri **costi** con i **benefici** ricevuti in altri campi (**efficienza**);
- **il** cambiamento è così profondo che **tornare indietro** diventa (quasi) **impossibile**.

Vantaggi economici

- **Conseguire pienamente tutte le potenzialità** delle riforme: si creano cioè **complementarietà** e sinergie.

**L'Italia è a un bivio, non solo economico.
Rimane inerte, come ha fatto per tanti anni,
e inchiodata a una crescita inadeguata
per la difesa del benessere, la solidarietà,
la sostenibilità dei conti pubblici,
la tenuta sociale.**

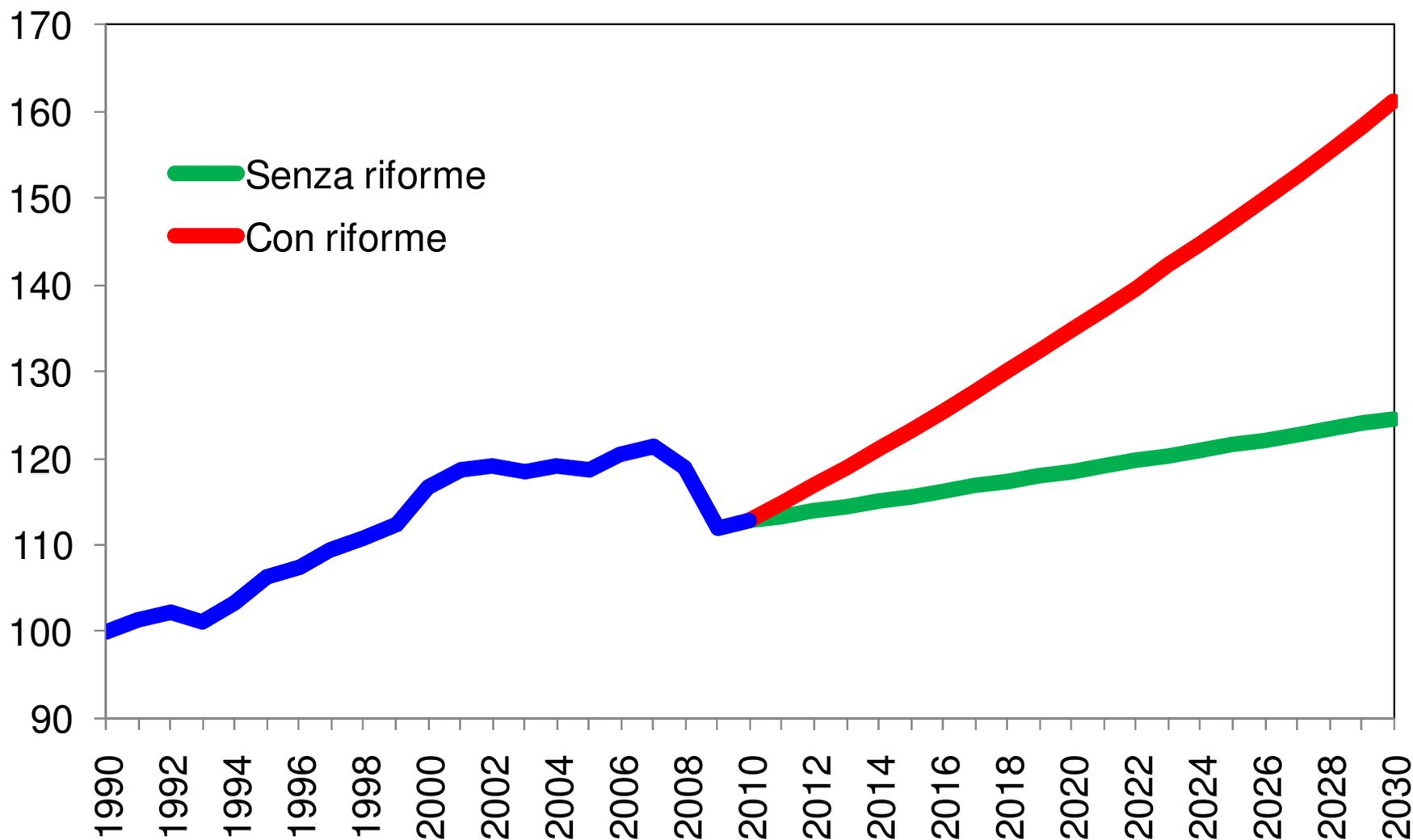
Reagisce con vigore, determinazione,
coesione, costanza e coerenza,
in ogni sfera del vivere economico, civile
e sociale, e trasforma i **grandi svantaggi
competitivi** in altrettante leve di rilancio.

*Due strade trovai nel bosco
ed io scelsi quella meno battuta.* (Robert Frost)

La crescita può più che triplicare.

Con le riforme la crescita triplica

(Italia, PIL pro-capite, 1990=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, REF.

L'Italia al bivio

(PIL, var. % 2010-2030)

	Totale	Pro-capite
Senza riforme		
Annue	0,7	0,5
Cumulate	16,0	10,6
Con riforme		
Annue	2,2	1,8
Cumulate	55,2	42,9

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, REF.

In valori assoluti* differenze enormi:

- **senza** cambiamenti netti di rotta il PIL italiano nel **2030** sarà di **253** miliardi più elevato di oggi, **2.760** euro a testa;
- **con** le riforme potrà aumentare di **872** miliardi, cioè **11.160** euro per abitante.

***(Valori espressi a prezzi costanti del 2011).**

**Non sono previsioni, ma trend
e obiettivi (minimi).**

**Per raggiungere questi risultati vanno
chiusi i divari con le altre nazioni
nella produttività e nelle ore lavorate.**

Il problema è la produttività del lavoro

(Stati Uniti=100)

	2010		
	PIL pro-capite	PIL per ora lavorata	Ore lavorate su popolazione
Svizzera	100	88	114
Stati Uniti	100	100	100
Svezia	84	86	97
Germania	80	92	87
Francia	73	99	74
Italia	68	75	90
Regno Unito	77	81	95

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE.

Le leve su cui agire sono:

- **conoscenza,**

- **concorrenza,**

- **burocrazia,**

- **partecipazione al lavoro.**

Conoscenza significa:

- aumento delle **competenze degli studenti**;
- miglior collegamento **istruzione-lavoro**;
- miglior orientamento dei **percorsi di studio**;
- sostegno agli **investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo**;
- rafforzamento del **sistema della ricerca** e più stretto legame con il mercato;
- attrazione dei **talenti**.

Concorrenza vuol dire:

- **apertura al mercato** di parti importanti del settore dei **servizi**: professioni, trasporti, assicurazioni, banche, servizi pubblici locali, commercio;
- **azione continua e costante**;
- **rafforzamento authority**.

Burocrazia, cioè:

- **maggiore efficienza della PA;**
- **riduzione degli eccessi regolatori;**
- **minori adempimenti;**
- **accelerazione dei tempi di risposta;**
- **più rapida giustizia.**

Partecipazione al lavoro, ossia:

- **maggiore inclusione** di giovani e donne;
- **immigrazione** (al 17,5% della popolazione, dall'8,0% attuale);
- **mercato del lavoro più aperto** e minor **cuneo fiscale-contributivo**.

Insomma, le riforme servono. Ma non sono un pranzo di gala, uno sprint breve e intenso, un atto isolato ed episodico, da compiere in un tempo sospeso nell'agone partitico, da affidare a una squadra di pronto-soccorso, valente e valorosa.

Non possono essere una parentesi per poi ricominciare tutto come prima.

**Perché “non c’è *mai un’ultima riforma*
e in un mondo che cambia velocemente
dobbiamo *adeguarci*”.**
Parola di Angela Merkel.

E almeno in ciò è difficile darle torto.

**Il compito più difficile è proprio questo:
creare le condizioni nella politica
affinché ci sia una sana competizione
tra partiti, tra opposti schieramenti,
ma senza delegittimazioni e dentro
i paletti di una cultura delle riforme
condivisa e radicata.**

Spetta alla politica affrontare i **nodi anomali** che hanno condotto il Paese a divergere per così lunghi anni:

- la società **micro-corporativa**, allergica allo Stato, che porta all'anarchia delle istanze;
- la **frammentazione partitica**, che coltiva interessi particolari, se non personali;
- l'**apparato pubblico** deteriorato;
- la **cultura anti-meritocratica** e familistica.

La strada da percorrere è molto lunga perché le radici di questi mali sono antiche.

Non c'è una pozione magica, ma utili ingredienti:

- **assecondare la formazione di maggioranze coese, con la riforma elettorale e norme parlamentari antitrasformismo;**

- rendere più efficace l'azione del governo con procedure parlamentari sulla fiducia costruttiva, superamento del bicameralismo perfetto, nomina e revoca dei ministri;
- semplificare lo Stato, con una minore ingerenza diretta e una maggiore efficacia regolatoria, rendendo sistematica la revisione della spesa pubblica e ponendo fine allo scambio tra consenso e risorse dei contribuenti.

I sondaggi che catturano nell'opinione pubblica **voglia di riforme e approvazione per l'azione del Governo Monti rivelano che **nelle persone l'Italia è già cambiata** e pronta ad affrontare le sfide, piuttosto che rassegnarsi a una vita di **quieto e disperante declino**.**

**Cogliere questo attimo
fuggente?
Yes, we must.**